

**Il tema della gestione dell'acqua divide. A chi si oppone alle soluzioni di mercato, un progetto dell'attore Matt Damon ha qualcosa da insegnare**

di **Salvatore Carrubba**

Mentre l'Italia si avvia ad abbandonare ogni logica di mercato nell'amministrazione delle risorse idriche, condannate così a un destino di sprechi e cattiva gestione, una lezione di senso contrario ci viene dall'attore Matt Damon. Questi aveva fondato nel 2006 una charity destinata ad affrontare il problema della mancanza d'acqua in Africa, che provoca la morte di un bambino ogni due minuti e una perdita di produttività di 260 miliardi di dollari l'anno. Affidandosi a un autentico manager del volontariato, Gary White, e dando vita a una nuova iniziativa, "Water.org", Damon ha capovolto le consuete logiche basate su contributi per lo scavo dei pozzi e accesso gratuito all'acqua, introducendo una logica d'impresa attraverso «forme convenienti di prestito per pagare l'acqua con formule adatte alle diverse situazioni e per garantire un'effettiva forma di proprietà» (cito un articolo sul tema di Edward Stephens, pubblicato su *Brunswick Review*). La ricetta basata su microcredito, diritti di proprietà e mercato sta funzionando: ogni dollaro ricevuto come contributo ne movimenta 57 per i prestiti (finora, in totale, 1,7 miliardi di dollari), il 99% dei quali viene regolarmente restituito dai beneficiari, che per l'88% sono donne. E l'acqua scorre. Piccolo particolare: il visionario signor White ha un numero di lauree (tre) superiore ai tweet che pubblica ogni giorno (due).

